

Effetti della forma di allevamento e della distanza di impianto lungo la fila sulla crescita vegetativa, sulla produzione e sulla qualità dell'uva di Barbera e Croatina.

RISULTATI

Vitigno BARBERA.

L'analisi statistica condotta sui dati triennali ha messo in evidenza forti differenze relative alla forme di allevamento, alcune diversificazioni per ciò che attiene l'effetto distanza sulla fila e, invece, un'assenza pressochè totale di interazioni forma x densità. Pertanto, alla luce di questo ultimo riscontro, è evidente che il diverso comportamento tra le varie forme di allevamento si mantiene più o meno costante nell'arco della variabilità di distanza sulla fila studiata (90-150 cm).

Per quanto riguarda i dati vegetativi, non sorprende notare che il numero di nodi lasciati con potatura invernale su CL e CSP risulti di fatto triplo rispetto a quello mantenuto sul Guyot semplice. Questo risultato deriva non soltanto dal conteggio delle gemme di corona ma anche dal fatto che, sul cordone permanente, possono sviluppare gemme latenti in grado di originare succhioni spesso sterili.

Un primo interessante riscontro in merito al comportamento differenziale delle forme di allevamento si evince dai dati di quota di germogliamento che, per il Guyot doppio, segnala una percentuale di schiusura delle gemme inferiore a quella riscontrata nelle tre restanti forme. Il dato sembra mal correlarsi con il comportamento osservato, ad esempio su CSP e CL che, pur avendo un carico di gemme decisamente superiore hanno altresì un tasso di germogliamento più elevato di quello riscontrato sul Guyot doppio alla piacentina che, evidentemente, mostra segni di affaticamento nel caso specifico manifestatisi con un incremento significativo della frazione di gemme cieche.

Il dato di produzione per ceppo (mediato sulle annate e sulle varie densità) conferma il Guyot doppio alla piacentina come forma più produttiva (4,9 kg/ceppo equivalenti a 163 q/ha), seguito da Guyot e CSP (3,6 e 3,5 kg/ceppo corrispondenti, nell'ordine, a 116 e 120 q/ha) e, infine, dal cordone libero alto che ha fatto segnare la produzione più bassa con 3,2 kg/ceppo equivalenti a 107 q/ha. In generale, occorre osservare che questi dati di produzione triennale sono condizionati fortemente dagli andamenti climatici registrati nel 2003 e nel 2004 che, a causa di una eccezionale siccità registrata nel corso del primo e di una grandinata di notevole severità avvenuto alla fine del mese di giugno del secondo, hanno causato una riduzione produttiva assai accentuata per tutti i sistemi di allevamento. In queste due annate, infatti, il livello di produzione unitaria si è aggirato intorno ai 60-70 q/ha e gli eventi climatici particolarmente sfavorevoli hanno certamente contribuito a smussare le differenze tra le varie tesi a confronto.

Nel caso in cui il dato di produzione viene espresso per metro di lunghezza di filare, consentendo quindi un confronto omogeneo tra le diverse distanze di impianto, si nota come, all'aumentare della distanza sulla fila, la quantità di uva prodotta scenda da 3,5 kg/m (150 cm), a 3,24 kg (120 cm) e, infine, a 2,70 kg. E' pertanto evidente che, indipendentemente dalla forma di allevamento prescelta (ricordiamo che l'interazione forma x distanza per questo parametro non è risultata significativa), un vigneto messo a dimora a 90 cm sulla fila consegue, nell'ambiente considerato e a parità di distanza di impianto tra le file, livelli di resa per ettaro superiori a quelli raggiunti da impianti meno fitti. E' quindi altrettanto evidente che la supposta competizione radicale che dovrebbe intervenire quando si stringono i sestri sulla fila ha rappresentato, in questo caso, un fattore trascurabile.

Come è noto (Poni e Intrieri, 2005) la produzione di uva per ceppo rappresenta un integrale a cui concorrono diversi voci o "componenti della produzione". Ad esempio, ad una prima analisi sommaria dei dati, appare strano correlare la pressochè identica produzione per ceppo triennale di CSP e Guyot semplice con il numero dei germogli per ceppo che è di 37 per CSP e di 14 per il Guyot. E' quindi intuitivo che debbano intervenire fattori di compensazione a livello di altri componenti produttivi. Uno di questi è certamente quello che si osserva per la fertilità dei germogli che, nelle forme con potatura lunga si è attestata intorno a 1,4 grappoli per germoglio scendendo invece a 0,8 grappoli per germoglio nei sistemi speronati. I motivi che sono alla base di questa

differenza sono evidenti: la potatura lunga mantiene sempre sulla vite anche le gemme più fertili (di solito quelle posizionate oltre il 4-5 nodo sul tralcio), mentre quella corta conserva le gemme franche in posizione 1 e 2 che, anche in un vitigno "produttivo" come il Barbera, non hanno certamente la stessa fertilità di quelle distali. Inoltre, la potatura corta favorisce tipicamente la chiusura di gemme di corona e/o di gemme secondarie che originano spesso germogli sterili. E' tuttavia di notevole interesse agronomico notare come, in questo vitigno, la potatura corta (speroni di due gemme franche) spostati decisamente verso il basso la fertilità della popolazione dei germogli che compongono la chioma.

L'incremento di fertilità conseguito con la potatura è l'elemento di compensazione decisivo per fare sì che il numero totale di grappoli prodotti per ceppo, non risulti significativamente diverso tra CSP e Guyot semplice. Per questo ultimo sistema, il recupero produttivo nei confronti del CSP si completa attraverso la formazione di grappoli più pesanti (che, ancora una volta, sono espressione di una fertilità dei germogli più elevata. I grappoli più grossi (182 g) sono quelli del Guyot semplice seguiti dal Guyot doppio (159 g) e, a distanza, da CSP (134 g) e CL (120 g).

Viceversa, il peso medio dell'acino non mostra alcuna apprezzabile variabilità né in funzione della distanza sulla fila né della forma di allevamento, confermando quindi la sua notevole "stabilità" come componente della produzione.

Il grado zuccherino delle uve penalizza il Guyot doppio alla piacentina (21,1 Brix) e vede invece le forme speronate in posizione preminente con una gradazione che si avvicina ai 23 Brix. Buona, peraltro, anche la gradazione raggiunta dal Guyot semplice che si attesta intorno ai 22 Brix. Il Guyot doppio alla piacentina conferma inoltre, con i valori rispettivamente più alti di acidità totale (10,3 g/L) e più bassi di pH (2,96), di presentare un certo ritardo di maturazione rispetto alle rimanenti forme. La stessa conclusione può essere estesa anche ai parametri di maturazione fenolica anche se, in questo caso, il comportamento più brillante è quello raggiunto dal cordone libero.

Vitigno Croatina

Il numero di nodi lasciati e di germogli prodotti ha essenzialmente ricalcato i valori riscontrati su Barbera poiché, nel caso della Croatina, l'allungamento della potatura corta (almeno tre gemme franche per sperone) è stato bilanciato da un numero di speroni lasciato leggermente inferiore.

La percentuale di germogliamento è risultata significativamente inferiore nel cordone libero e nel Guyot doppio alla piacentina.

Il dato saliente che emerge dal triennio di indagine condotto sulla Croatina si evince dalla produttività raggiunta dalle forme speronate (1.26 e 1.67 kg di uva per metro corrispondenti, nell'ordine, a 50 e 67 quintali per ettaro per cordone speronato e cordone libero) non è economicamente sufficiente e remunerativa. I Guyot (semplice e doppio) si sono invece assestati, nell'ordine, a 106 e 138 quintali di uva per ettaro, confermando quindi, per questo vitigno, l'indicazione per una potatura lunga.

A livello di componenti della produzione, non è quindi sorprendente notare che la fertilità delle gemme si abbassa fino a livelli di 0.2 – 0.3 grappoli per ceppo nel caso della speronatura e che il peso del grappolo è di circa 300 g nelle forme con potatura lunga contro soli 200 grammi di media in quelle speronate.

Un dato significativo, infine, è quello relativo alla qualità finale delle uve che, se non segnala differenze sostanziali per acidità titolabile e pH, mostra invece che le forme con potatura lunga, pur conseguendo una produzione decisamente maggiore, mantengono anche una gradazione zuccherina più alta.